



# PANORAMA DELLA SANITÀ

Carestream



Partecipa all'evento

Collaborazione clinica:  
» una sfida da vincere.

25 Giugno 2015 – Milano



con il patrocinio  
di AISIS

## Corte costituzionale: Illegittimo il blocco dei contratti della Pubblica amministrazione

25/06/2015 in News



Share

Tweet

0



“La Corte Costituzionale, in relazione alle questioni di legittimità costituzionale sollevate con le ordinanze R.O. n. 76/2014 e R.O. n. 125/2014, ha dichiarato, con decorrenza dalla pubblicazione della sentenza, l’illegittimità costituzionale sopravvenuta del regime del blocco della contrattazione collettiva per il lavoro pubblico, quale risultante dalle norme impugnate e da quelle che lo hanno prorogato. La Corte ha respinto le restanti censure proposte”. Questa la nota di ieri della Corte Costituzionale che ha annunciato così l’illegittimità del blocco dei contratti del pubblico impiego, compresi quelli del settore della Sanità, ma non per il passato bensì “con decorrenza dalla pubblicazione della sentenza”. La pronuncia della Consulta non avendo così effetti retroattivi eviterà quindi la stangata di 35 mld per le casse dello Stato paventata nei giorni scorsi dall’Avvocatura generale dello Stato. L’esecutivo comunque dovrà riavviare le trattative con i sindacati e stanziare nella prossima legge di Stabilità le risorse per il rinnovo dei contratti.

### Anaa: Non ci sono più scuse

«Da oggi il governo è fuori dal perimetro della legittimità costituzionale. Come volevasi dimostrare – ha commentato il Segretario Nazionale Anaa Assomed, Costantino Troise – la Corte Costituzionale ha sancito la illegittimità di un blocco della contrattazione collettiva per il lavoro pubblico lungo 6 anni fino ad assumere le caratteristiche di un provvedimento strutturale. Altro che provvisorio, di proroga in proroga, governi di vario colore, non hanno evitato la coazione a ripetere una scelta politica che fa pagare al costo del lavoro pubblico il prezzo più alto sull’altare del risanamento dei conti. Otto miliardi di euro che fanno fatto dei medici e dirigenti sanitari gli unici cittadini che hanno saldato il proprio conto del debito

pubblico. Una scelta che ha travolto destino e mission del servizio sanitario, abbandonato nelle spirali di un federalismo di abbandono, avviato ad una privatizzazione strisciante che prelude ad un sistema duale destinato ad essere povero per i poveri. Il taglio dei posti letto e delle piante organiche che hanno fatto crescere le liste di attesa e provocato la crescita della spesa privata di 1 miliardo in un anno, fino alla cifra record dei 33 miliardi, l'attacco alle stesse prospettive di carriera dei medici e dirigenti sanitari, lo scippo extra legem dei loro fondi contrattuali, hanno costituito una miscela che manda un messaggio devastante ai lavoratori pubblici, la assenza di gratificazione professionale ed economica dentro i confini pubblici, per il presente e per il futuro. Lo abbiamo detto fino alla noia. Il Governo può decidere la entità del finanziamento dei contratti pubblici ma non di fuggire dalla contrattazione, rinunciando anche alla possibilità di usarla come strumento di controllo della spesa e di riduzione degli sprechi. Una scelta sciagurata che non ha pagato nemmeno dal punto di vista elettorale, figlia di una demonizzazione dei lavoratori pubblici, contro i quali si sono prodotti molti provvedimenti legislativi, che ha fatto di ogni erba un fascio, alimentando luoghi comuni sul numero dei dipendenti e sul loro costo. Era proprio necessario che intervenisse la Corte? Finiti gli alibi, Medici e dirigenti sanitari dipendenti del SSN» conclude Troise «si aspettano una celere volontà riformatrice che riammetta la parola contratto, nazionale e decentrato, nella agenda e nel linguaggio della azione di governo. Ne va anche del futuro della sanità pubblica».

### **Papotto (Cisl Medici): Giustizia è fatta**

«Era previsto. Suona meno fastidioso di “noi l'avevamo detto”, e abbiamo scelto di tenere – una volta di più – una posizione al di sotto delle righe. Però era previsto» lo ha affermato Biagio Papotto Segretario Generale Cisl Medici – che ha così proseguito: «Ci riferiamo alla sentenza di oggi con cui la Corte Costituzionale si è espressa a proposito della sostenibilità di un blocco contrattuale, attuato e prorogato da governi diversi, che si trascinava da anni. Non conosciamo ancora le motivazioni precise – continua Papotto – ma dallo stringato comunicato stampa emesso dalla Corte stessa si evince in modo inoppugnabile la non costituzionalità di un provvedimento che, se pur motivato con esigenze straordinarie, non poteva e non doveva rivolgersi in via esclusiva (e continuativa) solo nei confronti di coloro i quali sono un troppo facile bersaglio e un sicuro punto di approvvigionamento di contanti. Non abbiamo “tirato la giacca” alla Corte, certi come eravamo della ineluttabilità di un pronunciamento in tal senso. I giudici operano – e devono operare – nel solo interesse della collettività e in assoluta coerenza con le leggi e il dettato costituzionale, quindi un blocco a senso unico e reiterato più volte rappresentava una vera e propria anomalia da cancellare. Certo: non siamo soddisfatti del tutto, e lo diciamo senza falsi pudori, perché i salari dei colleghi hanno segnato il passo mentre il costo della vita aumentava. Non ci illudiamo che tutto possa esser recuperato, e comunque non in fretta. E non stiamo parlando dei meri aumenti contrattuali, bensì alla puntigliosa specificazione con cui si intese “mirare” alle retribuzioni individuali, nel timore che qualche voce accessoria potesse far “lievitare” i già sontuosi stipendi dei milioni di fannulloni del pubblico impiego. Già, perché da questi anni e da questi luoghi comuni – prosegue il Segretario Generale Cisl Medici – stiamo finalmente e faticosamente per uscire, con una sentenza che mette fine, al di là del mero aspetto tecnico, anche e forse di più a quello del vilipeso prestigio di tanti colleghi, o almeno è così per noi della Cisl Medici che vogliamo coniugare l'aspetto pratico ad una irrinunciabile ricerca di dignità e professionalità dei nostri iscritti. Gli attacchi, virulenti e sistematici, alla professione e al ruolo insostituibile che svolgiamo quotidianamente con abnegazione e coraggio civile giungevano sotto forma di continui tentativi di umiliazione sia economica sia di reputazione, quasi come se non vi fosse timore alcuno che il corso degli eventi potesse mutare. E ci è gradito, invece, citare adesso il povero mugnaio di Sanssouci, con quella sua disperata ricerca e la contemporanea fiducia che ci fosse un “giudice a Berlino” che lo sottraesse da angherie e soprusi. Alla fine giustizia fu fatta. Alla fine giustizia è stata fatta. Adesso, ovviamente, chiediamo con immutata forza e rinnovata insistenza che si dia immediato corso alle ovvie conseguenze di questa importante sentenza della suprema Corte. Non ci sono più alibi – conclude Papotto – perché non si prevedano subito congrui stanziamenti nella prossima legge di stabilità, a partire dal 1 Gennaio del 2016, e ad aprire

immediatamente la nuova stagione contrattuale, con l'emanazione degli appositi atti di indirizzo da parte del MEF e del Dipartimento della Funzione Pubblica e l'apertura dei conseguenti tavoli presso l'A.Ra.N. Noi della Cisl Medici siamo pronti».

#### **Toruluccio (Uil Fpl): «Sentenza politica sui Contratti del Pubblico Impiego»**

«Sentenza politica quella espressa oggi dalla Consulta sul rinnovo dei contratti del Pubblico Impiego». Lo afferma in una nota il Segretario Generale della UIL FPL Giovanni Torluccio. «Dichiarando che il blocco è illegittimo ma non per il passato, dimostra come la Consulta abbia preso questa decisione valutando soprattutto l'impatto economico che ne sarebbe scaturito, salvando il Governo Renzi dall'ennesima batosta dopo quella delle pensioni. Decisione per noi gravissima; ben 35 miliardi di euro sottratti alle tasche dei lavoratori che di fatto hanno falciato il loro potere di acquisto. Un congelamento degli stipendi durato oltre 6 anni che hanno leso la dignità dei lavoratori. Questa sentenza emessa con l'intento di salvare i conti pubblici, dall'altro rende obbligatorio per il governo riaprire la partita dei contratti. Per questo» prosegue Torluccio «il Governo e l'Aran convochino immediatamente le parti sociali riaprendo le trattative sul rinnovo dei contratti che ricordiamo coinvolge oltre 3 milioni di dipendenti pubblici. La UIL FPL è stata il primo sindacato a diffidare il Governo (Luglio 2014) invitandolo a riaprire la contrattazione e denunciando l'illegittimità del blocco. Pretendiamo – conclude Torluccio – una riapertura radicata al momento della presentazione del nostro ricorso».

#### **slider**

< Clamidia, Trichomonas e Neisseria: patogeni emergenti tra i più giovani

**Non ci sono ancora commenti.**

Lascia una risposta

Occorre aver fatto il [login](#) per inviare un commento

**Questo mese su**

